

## ASSE 3. INCLUSIONE DELLE DIVERSITA'

### **A3.1 Strumentalità e progettazione AREA INCLUSIONE<sup>1</sup>**

#### **A3.1.a Piano di gestione delle Diversità**

All'interno de "Il Piano di Gestione delle Diversità" (delibera della Regione Toscana 530 del 2008: si propone di diffondere in tutte le scuole lo strumento del PGD come strumento e dispositivo di gestione efficace per la valorizzazione di tutte le diversità presenti a scuola) elaborato dal nostro Istituto Comprensivo, si possono trovare le sezioni delle diversità (Disabilità, DSA, Adozione, BES, intercultura, Disagio economico-sociale, differenza di genere e pari opportunità) con le tracce e i raccordi progettuali, i modelli e strumentalità, gli indicatori e riferimenti applicativi utili nell'approccio e nella gestione delle singole differenze identitarie e culturali espresse.

L'invito a tutti i docenti è però quello di distanziarsi da codificazione ed una proceduralità eccessivamente rigide e statiche, le quali possono rischiare di creare non pochi problemi nell'applicazione delle metodologie educativo-didattiche inclusive, ma, ancor prima, nel riconoscimento e nell'accoglienza di elementi caratterizzanti l'alunno in maniera ben più significativa e determinante di quanto non lo faccia una definizione che lo collochi in una, o più di una, determinata categoria, che difficilmente sarà mai realmente rappresentativa di una casistica attendibile.

Se è vero, infatti, che l'inserimento di un alunno in una sezione diventa la via di accesso ad alcuni aspetti della sua personalità, e quindi al recupero degli strumenti d'ausilio per le sue difficoltà, è anche vero che una definizione non può rappresentare e descrivere in maniera completa gli aspetti storico-familiari e identitari, socio-relazionali ed adattivi, comprensivi delle dimensioni cognitive, affettive ed emotive necessariamente interrelate tra loro, ma che, anzi, proprio in funzione della sua diversità, vige un obbligo di approfondimento di tutte quelle dimensioni parallele alla diversità stessa, o, ancora, sovrapposte alla diversità stessa (comorbidità).

Gli interventi, le risorse e le strumentalità indicati nelle sezioni previste nel Piano di Gestione della diversità si attengono alla normativa vigente in materia: alla Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate n.104/1992, alle Linee guida sui D.S.A della L.170/2010, alla direttiva del 2012 per i BES, alle Linee Guida per l'integrazione degli alunni stranieri del 2014, mentre, per il protocollo di accoglienza ed inclusione delle famiglie adottive, ci si riferisce a quanto deliberato in sede di Collegio dei Docenti Unitario.

#### **A3.1.b Il Piano Annuale per l'Inclusione<sup>2</sup>**

A differenza del PGD, il PAI non si presenta come un protocollo di riferimento stabile, come strumento per il generale orientamento educativo-formativo di tutto il team docente, ma si prefigura come strumento flessibile e contingente, rispondente alle richieste specifiche che emergono di anno in anno, a seguito di un'accurata analisi dei punti di forza e degli aspetti di criticità, andando così a reperire, di volta in volta, risorse e strategie operative differenti, chiedendo ai soggetti coinvolti nel progetto educativo (docenti curricolari, personale Ata, famiglie, operatori esterni etc.) sempre contributi differenti, modulati sui bisogni espressi e sulle necessità rilevate in uno spazio di tempo circoscritto.

---

<sup>1</sup> I documenti in forma integrale possono essere visionati nella pagina dedicata del sito.

<sup>2</sup> Il documento in forma integrale può essere visionato nella pagina dedicata del sito.

Al PAI spetta anche definire i rapporti, le alleanze educative e le prospettive di collaborazione che si attuano tra la scuola, i servizi socio-sanitari, gli enti e le associazioni di volontariato del territorio al fine di operare un raccordo che, in un'ottica di pluralità ed integrazione degli interventi, vada ad ottimizzare le risorse presenti e a fornire risposte competenti ed efficaci nel processo di sostegno ed inclusione di tutte le diversità.

La formazione, continua e contestuale, deve fungere da anello di congiunzione tra i diversi livelli e le differenti professionalità che concorrono all'attivazione delle progettualità inclusive previste dal Pai, di modo da poter operare in modo trasversale ed integrato, coerente e ed efficace, provvisti di tutti quegli ausili conoscitivi ed applicativi che fanno del processo formativo un valore aggiunto di tutta l'azione inclusiva.

*"Il P.A.I. non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola per tutti e per ciascuno" (Miur, 2012)*

### **A3.1.c Progetto per le aree a forte processo immigratorio**

I progetti relativi alle "Aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica" (CCNL Comparto scuola 2006/2009, art. 9) prevedono il finanziamento di progetti di scuole, di ogni ordine e grado, collocate in aree a rischio e a forte processo immigratorio di tutto il territorio nazionale.

Il contratto colloca in un'unica previsione normativa le situazioni territoriali in relazione al contesto socio-culturale e al disagio economico e riconduce in un solo quadro concettuale di riferimento gli obiettivi di lotta all'emarginazione scolastica. L'obiettivo principale è quello di affrontare in maniera "sinergica" il problema della dispersione scolastica e dell'integrazione scolastica, mettendo in piedi una serie di iniziative di diversa natura: attività di orientamento e/o ri-orientamento, aggregative-socializzanti, ludico-ricreative, di rafforzamento della motivazione e delle competenze, nonché attività di sensibilizzazione sui temi legati al disagio rivolte alle famiglie e attività di formazione dei docenti. In particolare, per gli stranieri, l'impegno quotidiano ha come sfondo l'educazione interculturale, finalizzata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento nella valorizzazione e convivenza delle differenze.

Per quanto riguarda il nostro Istituto, il finanziamento in oggetto, copre tutti gli interventi di tipo formativo a cura dei docenti curriculari relativamente al rinforzo linguistico degli alunni stranieri di recente immigrazione e/o con difficoltà adattive-relazionali che comportino un ritardo negli apprendimenti delle strutture linguistiche, in uno stretto rapporto di integrazione con tutte le aree disciplinari e tramite l'utilizzo di strategie e risorse trasversali personalizzate e flessibili, compensative e facilitanti, che conducano ogni alunno alla conquista delle competenze di base.

A tal fine, il nostro Istituto ha elaborato una griglia per la rilevazione dei pre-requisiti linguistici e del grado di benessere complessivo degli alunni stranieri presenti a scuola, comprendente indicazione per l'osservazione e la decodifica degli aspetti didattici, comportamentali e relazionali, da utilizzare in sede progettuale e in sede di verifica iniziale, intermedia e finale.

### **A3.1.d Progetto Scuola con Vista**

Il Progetto Scuola con Vista, promosso e finanziato dall'Unione dei Comuni Montani in collaborazione con OX-Fam Italia, prevede l'attivazione di laboratori a sostegno linguistico per gli alunni stranieri inseriti nel nostro Istituto. Tale progetto, condotto dagli esperti di Ox-Fam Italia, della durata di circa n. 20 ore complessive, mira a rinforzare le abilità

linguistiche degli alunni mediante la predisposizione di interventi dalla valenza facilitante e compensativa a carenze precedentemente rilevate in sede di osservazione.

Il progetto si svolge all'interno del nostro Istituto, coinvolge piccoli gruppi di alunni con un livello linguistico il più possibile omogeneo e prevede un raccordo continuo con i docenti interni affinché vi sia continuità e coerenza tra i diversi percorsi formativi attuati.

A conclusione del percorso, viene redatta, a cura degli esperti, una relazione finale descrittiva degli obiettivi e delle strategie selezionate, dei risultati ottenuti e di eventuali indicazioni progettuali per il futuro.

### **A3.1.e Laboratori linguistici per alunni stranieri neo-arrivati**

E' sempre l'Unione dei Comuni Montani del Casentino, in collaborazione con OX-Fam Italia, a coordinare gli interventi di prima formazione linguistica L2 per gli alunni stranieri neoarrivati nel nostro paese.

Questo momento di rinforzo linguistico, previsto nelle due settimane che precedono l'inizio dell'attività scolastica e curato dagli esperti di OX-Fam Italia, si pone l'obbiettivo di dotare gli alunni di quelle elementari risorse linguistiche - comunicative ed espressive - utili nella gestione della nuova quotidianità educativa all'interno della quale il linguaggio, seppur essenziale, ha il compito di aiutare il nuovo alunno nell'organizzazione delle prime azioni didattiche e nella promozione di nuove, importanti, relazioni amicali.

L'organizzazione didattica di questo momento formativo, prevede la predisposizione di sessioni laboratoriali per gruppi di alunni, il più possibile omogenei, in età compresa tra i 6 e i 13 anni che abbiano già frequentato istituti scolastici in altri paesi o che accedano per la prima volta al mondo dell'istruzione nel nostro paese.

A conclusione del percorso, come per quello precedentemente illustrato, verrà redatta una relazione finale a cura degli esperti.

### **A3.2.a. "Individuazione precoce e prevenzione delle difficoltà di apprendimento nella lettura e scrittura"**

In considerazione di quanto previsto dalle Linee Guida regionali del dicembre 2012 è importante riconsiderare l'esperienza trascorsa del progetto di rete individuazione precoce e prevenzione delle difficoltà di apprendimento nella lettura e scrittura iniziato nell'anno scolastico 2007 2008 e presente all'interno del nostro POF.

Nel suddetto documento viene espressa la non opportunità di ricorrere a strumenti standardizzati per l'individuazione di alunni con sospetto Dsa e si esorta a far riferimento all'osservazione delle prestazioni nei vari ambiti di apprendimento interessati dal disturbo: lettura scrittura calcolo.

Nelle linee guida MIUR in materia di Dsa e nel documento finale della Consensus Conference del 2011, che intendono guidare e normare l'azione in materia di DSAp, vengono date precise indicazioni sugli aspetti da rilevare al fine di intercettare precocemente difficoltà nella maturazione degli apprendimenti strumentali e viene sottolineata la necessità di sviluppare competenze professionali nell'osservazione dei singoli percorsi formativi di ciascun alunno.

L'importanza di tale competenza viene infine rafforzata e confermata nella normativa ministeriale sui Bes che intende favorire l'implementazione di una didattica inclusiva allargando l'attenzione a tutti gli alunni oltre i soggetti con Dsa.

In questa prospettiva il precedente progetto quinquennale si configura come esperienza di formazione che ha permesso di potenziare nella scuola una cultura dell'osservazione indispensabile all'intercettazione precoce degli alunni in difficoltà e alla predisposizione di interventi didattici mirati volti a supportare e rinforzare le abilità carenti.

SCOPO: implementare l'osservazione sistematica delle strumentalità di lettura e scrittura nei primi anni di frequenza di scuola primaria per interventi di rafforzamento di dette strumentalità negli alunni

MODALITA': riflettere sulle modalità e logiche dell'osservazione attraverso strumenti appositi validati al termine della ricerca e studi di tipo statistico sui dati che emergeranno dalla ricerca

DESTINATARI: docenti ed alunni delle classi prime e seconde scuola primaria.

STEP DELLA RICERCA: La descrizione dei percorsi è pubblicata nello spazio DSA del sito dell'Istituto.

### **A3.2b Sportello di logopedia e psicomotricità nella scuola dell'infanzia**

E' stato attivato da questo anno scolastico lo sportello di logopedia e di psicomotricità. Il percorso prevede:

- 2 incontri di formazione con i docenti della scuola dell'Infanzia tenuto da personale competente
- consulenze su casi specifici almeno 3 volte durante l'anno scolastico con lo scopo di potenziare interventi precoci su bambini con Bisogni Educativi Speciali.